

OLTRE LA RICORRENZA

DONNE, VALORIZZARE I TALENTI TRASCURATI

Maria Grazia Speranza

Nel nostro Paese, così come in molti altri, non sono consentite discriminazioni fra maschi e femmine. Non nello studio, non nel lavoro, non nella società. Insomma, mai, in nessun contesto. Incontriamo donne in tutte le professioni. Troviamo donne ai vertici di aziende e istituzioni. E quando le vediamo ci stupiamo. Perché sono eccezioni, restano piccole minoranze.

Dato che non è consentito discriminarle, molti e molte ritengono che le ragazze e le donne siano libere di essere quello che vogliono e meritano. Quindi, se poche donne emergono è perché non lo meritano, o perché non sono interessate. Può succedere, come per gli uomini, che manchino d'interesse e merito ma un'analisi che si fermasse a questo sarebbe superficiale, oltre che parziale.

CONTINUA A PAGINA 15

dalla prima

DONNE, VALORIZZARE I TALENTI TRASCURATI

MARIA GRAZIA SPERANZA*

Guardiamo quello che dicono le statistiche. Ce ne sono tante. I numeri sono sempre diversi ma tutte dicono le stesse cose. Le ragazze sono brave, in tutte le materie. Si laureano in tempi inferiori a quelli dei maschi, in percentuale più alta e con voti più alti. Anche la percentuale di voti eccellenti è superiore.

Le statistiche dicono anche che le ragazze impiegano più tempo a trovare lavoro, che più raramente trovano un lavoro coerente con la loro formazione e che le gratifichi, che hanno stipendi inferiori. Quando ancora i figli non ci sono. In tutte le carriere, poi, si osserva il fenomeno noto come leaky pipeline (tubo che perde) per cui più si sale nella gerarchia meno donne si trovano. Non è affatto detto che per attraversare una strada ad un attraversamento pedonale sia sufficiente trovare il semaforo verde. Servono buone gambe e l'assenza di ostacoli. Le buone gambe non sono la preparazione o il talento, che le donne possiedono, ma la fiducia in se stesse, che la società non alimenta. Anzi, scoraggia. E se gli ostacoli sono alti, nemmeno le buone gambe bastano. Si stanno moltiplicando gli studi che dimostrano come le donne continuino ad incontrare molti ostacoli sul percorso che potrebbe e dovrebbe consentire loro di esprimersi e realizzarsi, soprattutto nei contesti dove sono in minoranza. Le donne vengono guardate con diffidenza perché non corrispondono allo stereotipo di genere. Fanno fatica per ottenere quello che i maschi ottengono facilmente, a partire dalle cose più banali. A loro viene più spesso chiesto di svolgere compiti di servizio. Vengono riprese più severamente per gli errori e premiate meno per i risultati. Sono considerate poco meritevoli di promozione se si comportano come ci si aspetta una donna si comporti. Sono considerate arroganti se non lo fanno. Ricerche dimostrano anche che, a parità di titoli, viene più spesso scelto un maschio. E che, quando viene scelta una femmina, le viene offerto uno stipendio inferiore. Inoltre, le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte. A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini. E più hanno successo e più le donne risultano



antipatiche, a uomini e donne. Il contrario succede agli uomini. Le donne sono state discriminate nel passato. Non possiamo dimenticarlo. In Italia le donne sono state ammesse all'università nel 1874. Nel 1900, 26 anni dopo, erano solamente 250 le ragazze che frequentavano un percorso universitario. Nella Repubblica di San Marino le donne hanno ottenuto il diritto di votare alle elezioni politiche nel 1971. Passa molto tempo fra il momento in cui qualcosa diventa possibile e il momento in cui diventa normale. Certo, oggi ci sono donne che hanno successo, che raggiungono posizioni prestigiose. Indubbiamente donne straordinarie, che dovrebbero essere sensibili alle difficoltà delle altre e essere loro d'aiuto. Il semaforo verde e pochi attraversamenti, lungi dal dimostrare che le donne hanno oggi le stesse opportunità degli uomini, mostrano che molto rimane da fare per rimuovere le barriere che rendono il percorso di tante donne, non di tutte, difficile al punto che molte lo abbandonano. E intanto il nostro Paese perde talenti.

** Docente **UniBs** e Presidente della International Federation of Operational Research Societies*